



COMUNE DI BAZZANO

Città d'arte

Provincia di BOLOGNA

C O P I A

Adunanza Ordinaria in prima convocazione. Seduta pubblica

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 26 DEL 26/04/2012

OGGETTO: ART.8 LEGGE REGIONALE 24/1996 - ISTANZA PER INIZIATIVA LEGISLATIVA PER L'ISTITUZIONE DI NUOVO COMUNE A SEGUITO DI FUSIONE DEI COMUNI BAZZANO, CASTELLO DI SERRAVALLE, CREPELLANO, MONTEVEGLIO E SAVIGNO - APPROVAZIONE

L'anno DUEMILADODICI, il giorno VENTISEI del mese di APRILE alle ore 20:30 in Bazzano, presso la Sala Consiliare del Municipio, convocato con le modalità prescritte dalla Legge e dal Regolamento Comunale, è riunito il Consiglio Comunale.

All'appello risultano:

RIGILLO ELIO	Sindaco	Presente
CORTI FLAVIO	Consigliere	Presente
RUGGERI SIMONE	Consigliere	Presente
PARONI CORRADO	Consigliere	Presente
MASINI MONIA	Consigliere	Presente
BOSI MARCO	Consigliere	Presente
PEDRETTI MORENO	Consigliere	Presente
BASSETTO FABRIZIO	Consigliere	Presente
RICCI MIRELLA	Consigliere	Presente
VANDELLI PAOLA	Consigliere	Presente
VENTURI GIOVANNA	Consigliere	Assente
BIAGINI FABIO	Consigliere	Presente
RIMONDI SIMONE	Consigliere	Presente
BRUNETTI BRUNO	Consigliere	Presente
GIROTTI ENZO	Consigliere	Presente
BARBIERI ROBERTA	Consigliere	Presente
PREDIERI EZIO	Consigliere	Presente

E' presente l'assessore esterno: Finelli Andrea

Partecipa il Segretario Comunale Dr.ssa MANCO MARIA ASSUNTA il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. RIGILLO ELIO - Sindaco - assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

Vengono designati scrutatori i consiglieri: Bosi Marco, Ricci Mirella, Girotti Enzo.

Deliberazione n. 26 del 26/04/2012

**Durante il punto 25 è uscito il Cons.Barbieri, che rientra alle ore 21,14 insieme al Cons.Venturi.
I Consiglieri presenti sono 17.**

IL CONSIGLIO COMUNALE

Illustra l'argomento **il Sindaco**, dando lettura del seguente intervento, che viene depositato agli atti.

“La delibera che questa sera poniamo al voto del Consiglio Comunale e' stata preannunciata da tempo all'attenzione dei consiglieri come atto di avvio dell'iter previsto dalla legge regionale 24/96 in materia di fusione dei comuni.

Si tratta quindi della richiesta di fusione dei comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, che le amministrazioni avanzano alla Regione.

Idea nata da un percorso a tappe che parte da alcune considerazioni:

- Fusione dei comuni come risposta di innovazione amministrativa necessaria per offrire opportunità ai Comuni e garantire un futuro di sostenibilità dei servizi
- Diminuzione progressiva dell'autonomia dei Comuni rispetto ad alcuni temi fondamentali: possibilità di spesa, rispetto patto di stabilità, blocco turn over
- Necessità di risposta adeguata alla complessità delle tematiche sollevate dalla cittadinanza (cambiamento dei tempi vs medesime modalità di strutturazione dei servizi)
- Volontà di presentare un processo di riforma amministrativa e di riorganizzazione dei servizi nell'arco temporale della durata del mandato (la politica che offre tempi certi, chiedendo alla cittadinanza di esprimersi al riguardo)

Progetto che si mette in allegato declinato in 2 fasi (luglio 2011 e febbraio 2012) 27 incontri dal 16 luglio 2011 al 2 marzo 2012 (in 7 mesi)

Coinvolgendo in assemblee pubbliche la cittadinanza, le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali, ed in assemblee interne anche i dipendenti.

A queste si aggiungono le scelte di alcuni comuni di attivare ulteriori fasi di coinvolgimento e di attenzione verso l'argomento come incontri con le associazioni del territorio (11 incontri solo per Bazzano).

Il progetto ha il compito di non definire nel dettaglio l'assetto organizzativo, il bilancio del nuovo comune, le scelte che dovranno necessariamente essere affrontate dalla nuova amministrazione, e su cui occorrerà comunque muoversi solo a partire dall'esito del referendum in poi (ovviamente in caso di esito positivo): ciò a riguardo del fatto che risulta difficile se non impossibile creare elementi fissi quando la normativa di riferimento sulla composizione dei bilanci ad esempio e' in continua evoluzione (IMU e TaReS).

Alcune forze politiche hanno anche posto il tema di una diversa partecipazione ed un diverso coinvolgimento della cittadinanza, per cui mi sembra opportuno che “al fine di proseguire l'analisi con la cittadinanza sul tema della Fusione dei Comuni della Valle del Samoggia, promuovere una maggiore ed effettiva inclusione dei cittadini e delle loro organizzazioni nei processi decisionali, rafforzare quindi la democrazia per consentire a tutti i cittadini la massima informazione in vista dell'uso dello strumento referendario previsto dalla lr 24/96 in materia di Fusione dei Comuni, l'amministrazione comunale si impegna a fare riferimento alla lr 3/2010 in materia di partecipazione dal titolo “norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”.

Il Cons.Barbieri (Gruppo della Libertà Bazzano) legge la propria dichiarazione di voto e deposita il proprio intervento.

“Questa idea e non questo progetto di fusione non può e non deve essere appoggiata in alcun modo. Al momento in nostro possesso esistono solo documenti fittizi di uno studio condotto non tanto sulla reale verifica di ipotesi di fattibilità, quanto su un mero conglomerato di dati che nulla dice di fatto sul reale delinearci e della struttura di governo e dei servizi che questo deve erogare sui singoli territori che ci si propone di fondere.

Il profilo istituzionale, nell’esasperato tentativo di apparire partecipativo con la sua multiforme rappresentanza di consigli comunali e sovra comunali, così come federali o assembleari, si propone forme di presenza non significativa ma di puro nome. Certamente non significativo né per gli sbandierati interessi a tutela delle forme economiche né tanto meno di quelle sociali o culturali o sportive ... Quest’idea e non questo progetto non rappresenta né il singolo né il gruppo. Il numero dei consiglieri si contrae o si allarga a piacere senza un reale confronto con le esigenze del nostro territorio e certamente non ottemperando i giusti criteri di merito, dando ancora credito al diritto di anzianità come se questo fosse garanzia di saggezza Il buon senso ci ha reso noto che così non é.

Avendo puro valore ipotetico questo studio così come i successivi gruppi di lavoro che lo hanno sviluppato si piegano al condizionale d’obbligo. Ma del domani non c’è certezza ... lasciando noialtri nella più dissoluta mancanza di speranza poiché non ha appigli con ciò che vediamo e viviamo. Ci si abbarbica a vacui riferimenti normativi per possibili indennità al Presidente di Municipio piuttosto che inneggiare a seri richiami di giustizia nel proporre eventuali incompatibilità di ruoli alle poliedriche cariche da ricoprire siano esse quelle di Consigliere, Assessore o Sindaco. Il Municipio che, invero, resta come realtà fisica è completamente svuotato di ogni possibile responsabilità; come dire: “non preoccuparti, il tuo Comune non sparisce” – peccato poi che NON decida niente e quindi potrebbe anche sparire, anziché restare braccia monche di un corpo che è stato trasportato altrove. Si coinvolgono tutti in tutto, solo per significare che nonostante ogni valutazione si possa fare, altri decideranno. Una triste e sterile burocrazia, figlia dei nostri tempi, ma già sorpassata dai nostri reali bisogni.

Il nuovo Comune si allontana da noi e non c’è consiglio di frazione o creazione di sportelli polifunzionali che possano arrestare questa veloce fuga. Il reticolo di sovrastrutture che si legge è impressionante ... non appena per i cittadini, ma per gli stessi dipendenti che subiranno sdoppiamenti nel rapportarsi alle diverse gerarchie, vuoi “di sportello” vuoi “di direzione specializzata”. I tempi di riorganizzazione della riforma propria del personale sono proiettati addirittura su una futura generazione (si parla di attendere fino a 10 anni) che “forse” vedrà un graduale ridimensionamento del personale e forse lo vedrà anche “ottimizzato”, chissà ... Nessuno chiarisce bene il “come” (con quali passaggi concreti) che costituisce la parte sostanziale e più interessante dell’operazione che non è appena economica, ma di valorizzazione di risorse umane. L’incapacità di guardare a tutto tondo questa trasformazione ce la rende ai nostri occhi deforme. E’ come voler guardare un quadro a 1 mm di distanza: si percepisce in maniera sfocata un punto e si perde l’insieme. Le simulazioni di raffronto sui servizi così come le mancate simulazioni di bilancio (pur nel rispetto delle varie manovre che si sono susseguite) sono appunto tanti punti sfocati che mostrano la forma grottesca del nuovo Comune.

Il grande assente di tutto questo mancato progetto è la riflessione sui servizi. I riferimenti statistici la fanno da padrone sulle stime di servizi minimi e di base. Ma non scendono in campo reali proposte. Si racconta e reinventa lo stato dell’arte e nel limite delle possibilità, le criticità. Si parla di ovvietà cambiando il nome in “obiettivi strategici” e dandoci ad intendere che è una grande riflessione capire che in un paese sarebbe meglio vi fosse una farmacia e un asilo nido e che magari questi vengano potenziati ... ma come?? Il come manca sempre. In effetti lo studio si assottiglia andando verso le questioni pratiche dei servizi ... e resta più “polposo” nella prima parte che

riguarda il “potere”. Insomma, proprio non si riesce a dire che cosa cambierà domani rispetto all’oggi o quanto meno che vedute si hanno per il domani, forse perché non si riesce a vedere niente oggi. I servizi sociosanitari sono ridotti a 25 righe ... di cui 4 sprecate a dirci quali altri paesi circondano Bazzano. Il record lo vince il TRIO Cultura, sport e associazionismo (vanto di questa amministrazione) ... 2 righe.

Infine, la lettura degli obiettivi del Comune Unico, è posta al fondo anziché al principio degli ultimi approfondimenti che ci sono stati inviati. Come dire che quegli stessi sono stati traditi, ingannati, storpiati, confusi e certamente mai abbracciati.

Andiamo incontro ad un grande vuoto, retto da persone che non hanno da dirci niente, che non hanno da proporci niente, che probabilmente sono spaventati quanto noi ma resistono tenacemente nell’andare avanti come se questa fosse l’ultima parola. Se ne assumeranno le conseguenze e le responsabilità. Io dico NO a chi CIECO vuole condurre altri nel baratro che si manifesta chiaramente davanti a noi.”

Il Cons.Bassetto (Democratici Insieme) dichiara che la fusione è una grande riforma istituzionale ed afferma che è una proposta in cui il gruppo di maggioranza e l’IDV credono molto. Considera la fusione dei comuni la strada per una riforma degli enti locali, ormai improrogabile in Italia. Afferma che ogni amministratore deve avere una visione strategica del futuro, ma non deve fare salti nel buio e questo non lo è. Aggiunge che i comuni vivono oggi la difficoltà finanziaria e questa non può essere la prospettiva futura dei comuni. E’ convinto che un nuovo più grande comune creerà nuove e importanti opportunità, dando più spazio alla voce delle opposizioni attraverso una maggiore rappresentatività. Sottolinea che l’idea di questo Governo è quella di far governare i piccoli comuni solo dal sindaco, di conservare le province e di far comporre le assemblee provinciali solo da quelli che sono stati eletti sindaci dei comuni e ritiene che questo rappresenti un deficit di democrazia.

Elenca sinteticamente i vantaggi del nuovo comune unico:

- razionalizzazione dei propri uffici e servizi ai cittadini
- orario più ampio di apertura degli sportelli di front office
- presenza di un polo scolastico superiore
- maggiore orientamento alla trasparenza ed alla tecnologia
- possibilità di mettere a disposizione più spazi di aggregazione e migliori e maggiori servizi

Ritiene che il percorso dell’Unione abbia favorito il progetto di fusione. Aggiunge questa proposta: il progetto del comune unico va costruito insieme ed è per questo che fino ad ora gli amministratori non hanno preso decisioni definite sul come costruire insieme il comune. Aggiunge che l’incontro promosso da SEL sulla legge di partecipazione è stato molto interessante e che è stata molto apprezzata l’apertura del Sindaco di Monteveglio e di quello di Bazzano. Conclude affermando che muoversi verso la fusione significa muoversi verso la modernità e le scelte migliori per i cittadini.

Il Cons.Rimondi (Civicamente Bazzano) riconosce che c’è buona fede nella proposta di fusione, ma sono molto grandi i problemi ed i buoni propositi vanno sostenuti e discussi. Domanda come si può chiedere il coinvolgimento dei cittadini quando si sa così poco del perché e del come si fa la fusione. Afferma che la fusione è stata presentata come l’unico atto di salvezza del territorio. Aggiunge che nessuno ha mai detto no alla fusione, ma molti non hanno ben capito perché si fa la fusione e quindi l’Amministrazione deve recuperare su questo terreno ed avere maggiore attenzione, soprattutto perché a Bazzano non c’è maggioranza assoluta. Sostiene che la decisione sulla fusione è già stata presa ed ora si discute solo di come realizzarla. Afferma che il metodo è completamente sbagliato: i sindaci stanno andando di corsa ma non hanno chiara la meta e bisogna aprire una discussione per capire i pro e i contro di un processo. Ritiene che lo strumento

dell'Unione doveva essere usato di più e meglio, perché i servizi associati sono pochi rispetto ad altre Unioni anche presenti sul nostro territorio. Critica il fatto che non ci siano tariffe unitarie, né regolamenti unitari. Osserva che il servizio di Polizia Municipale costa molto di più rispetto a prima di associarlo e non offre più servizi, se si pensa che non si occupa più dello svuotamento dei parcometri e dell'anagrafe canina. Riflette che, dal punto di vista politico, Bologna continuerà a contare sempre di più di un comune di 30.000 abitanti ed il futuro del comune fuso sarà solo quello di "sgomitare" con gli altri. Aggiunge che le economie di scala si possono realizzare anche servendosi dell'Unione. Chiede se vi sono certezze sull'erogazione di contributi a favore del Comune fuso e che alternative ci sono, nel caso in cui questi contributi non vengano concessi. Afferma che il suo gruppo non è contrario alla fusione, ma occorre lavorare insieme ripartendo dai contenuti. Ritiene sia necessario identificare il livello di servizi da garantire e porta l'esempio di Castelfranco, dove è rimasta solo una scuola perché le altre sono state privatizzate tramite le cooperative. Chiede come si daranno risposte ai cittadini se le risorse verranno divorate dalla necessità di costruire il nuovo comune. Dichiaro che bisogna fermare il processo perché la situazione è drammatica. Conclude esprimendo la disponibilità a ricominciare da capo ed a riprendere il discorso applicando la Legge 3/2010 sulla partecipazione.

Il Cons.Girotti (Alleanza per Bazzano-PDL-Lega) concorda con quanto ascoltato fino ad ora. Afferma che è chiaro che la fusione comporterà dei costi e la cosa più drammatica è che in Regione non c'è nessuno studio che preveda la possibilità di tornare indietro se il progetto va male. Aggiunge che i cittadini sono nel buio più totale su questo processo. Dichiaro che quando aumenteranno i costi e questi saranno sostenuti dai cittadini, allora si dirà che il processo è stato voluto dai cittadini e quindi ci sarà il danno e la beffa. Chiede, se il bilancio del Comune va così bene come prima si è sottolineato, perché rinunciare al Comune dopo 500 anni? Aggiunge che nell'operazione per realizzare la fusione ci sono costi nascosti che nessuno ha voluto vedere, come quelli del personale. Conclude affermando che Bazzano è considerato un paese d'eccellenza e che all'improvviso si deve fondere solo per creare un centro di potere politico.

Il Cons.Predieri (Nuova Bazzano) ricorda che, nel suo intervento, il Cons.Rimondi ha parlato di "partecipazione", ovvero della cosa più importante che ci sia nella politica. Afferma che la fusione non risolve i grandi problemi dell'amministrazione come la corruzione, le pensioni, la crisi economica. Ritiene che la gestione associata dei servizi abbia portato aumento di spesa e diminuzione di servizi. Reputa questa operazione un tornaconto per la politica, che non guarda all'interesse dei cittadini. Aggiunge che la fusione può creare solo disguidi e disservizi ai cittadini e che con la fusione non sparirà l'Unione ma verrà allargata ad altri comuni e verranno moltiplicati i centri amministrativi ed i municipi, incrementando le spese. Ritiene che questa operazione serva solo al Partito Democratico allo scopo di procurarsi una maggioranza politica. Aggiunge che la classe politica che fino ad ora ha governato ci ha condotto ad una situazione insostenibile e sono i costi di quella classe politica da tagliare, per via dei compensi molto elevati, mentre non si devono tagliare i servizi. Aggiunge che bisogna ridurre il numero dei deputati ed invitare le minoranze a partecipare concretamente a questo progetto per evitare errori e danni. Dichiaro che la maggioranza politica presente nell'Amministrazione comunale di Bazzano è preoccupata perché la percentuale di voti in suo favore è molto diminuita rispetto agli anni '60 e ne ha ragione. Bisogna invitare le minoranze a partecipare per garantire un progetto migliore e realizzare il bene dei cittadini.

Il Cons.Bosi (Democratici Insieme) esprime dispiacere nel sentire che le opposizioni non comprendono fino in fondo il valore di questo progetto. Afferma che la possibilità di partecipare è stata sempre concessa a tutti. Ricorda che questa è una possibilità di percorso che condurrà al 2014 eleggendo un nuovo comune. E' consapevole che tutte le cose nuove creino difficoltà e riconosce

che in questa fase ci vorrebbe il contributo di tutti. Ritiene che ci sia stato tempo sufficiente per partecipare ai tavoli di lavoro e che ora non si può chiedere di fermare il processo per la partecipazione. Aggiunge che il mantenimento e la garanzia dei servizi diventano sempre più difficili ed è proprio per evitare queste difficoltà a chi amministra e amministrerà nel futuro che si pensa alla fusione.

Il Cons.Corti (Democratici Insieme) dà lettura del proprio intervento.

“In questi mesi, in questi giorni e anche oggi in Consiglio ne abbiamo sentite tante da parte delle minoranze contrarie alla Fusione dei 5 Comuni della Val Samoggia. Tutto con il fine di screditare un lavoro, un progetto, una visione del futuro, che capiamo bene sconvolge chi invece ha solo una visione del breve periodo e non una visione amministrativa cosciente del proprio territorio. Abbiamo sentito parlare con frasi fatte, provare ad insinuare le paure più ridicole tra i cittadini, arrampicarsi in discorsi sul metodo e sulla partecipazione e contemporaneamente disertare le riunioni istituzionali e rifiutare il confronto politico, abbiamo sentito rivolgerci l'accusa di non avere presentato una proposta politica organica e quando lo abbiamo fatto siamo stati accusati di volere decidere tutto noi, abbiamo visto e vediamo la paura di chi, con arroganza e senza una visione del futuro, cerca solo visibilità e qualche voto in più.

Il progetto di Fusione dei 5 Comuni della Valle del Samoggia, che oggi inizierà il suo iter istituzionale, non è la soluzione di tutti i mali, e questo è evidente a tutti, per primi a chi lo propone. Siamo però di fronte ad un chiaro progetto politico che parla al futuro di un'intera comunità e che prova a realizzare soluzioni strutturali e di lungo periodo. Non sarà un progetto semplice da realizzare, incontrerà difficoltà e prima di arrivare al suo compimento definitivo sarà lungo da percorrere. Un progetto che rappresenta una visione del territorio e dei suoi cittadini, una visione in cui la politica e l'amministrazione si riformano per dare nuovi strumenti di governo. Un progetto complesso che prova a rispondere alla difficoltà di gestione della società odierna, una società complessa con problemi complessi, per la quale ci vogliono risposte all'altezza. Un progetto che guarda alla difficoltà dei cittadini più deboli, alle difficoltà che oggi incontriamo nel progettare il futuro, schiacciati da una crisi economica, politica e morale senza precedenti. E' proprio per la sua complessità che sono molto rammaricato nel sentire le minoranze banalizzarne le questioni di merito invece di dare il proprio contributo al suo sviluppo e alla soluzione delle questioni in sospeso che ancora devono trovare un assetto e risposte definitive.

Chi si oppone alla Fusione mette spesso al centro, leggendola come unica priorità, l'economicità, a parer loro, non dimostrata. Noi siamo convinti che la questione economica sia parte del progetto di Fusione, non la priorità. Il risparmio è certamente importante, ma lo è se permettere di utilizzare le risorse sui servizi ai cittadini, sulla scuola, sullo sviluppo sostenibile. In questo senso credo che nessuno possa negare le economie di scala che il progetto porta con sé, nessuno può negare che gestioni comuni aiutino il risparmio. La Fusione però è per noi prioritaria in primo luogo per creare una macchina amministrativa che sia in grado di reggere le sfide del futuro (oggi molto incerto) creando uno strumento di gestione più potente, efficiente e competente. Chi oggi si oppone alla Fusione portando solo il tema economico banalizza la discussione. Abbiamo sentito imputare ai nostri Sindaci la sola volontà di accedere ai fondi Regionali e Statali, niente di più falso, bastava, per capirlo, partecipare a qualche incontro istituzionale in più. Abbiamo sentito ridere del risparmio che si otterrà sui costi della politica. Il risparmio sulla politica sembra importante solo quando è proposto da alcuni, con qualche volantino o con qualche OdG consiliare. Si parla di costi per la formazione del personale, mettendoli nel calderone delle spese, banalizzandoli, non capendo come la possibilità reale di avere risposte efficaci ed efficienti per la collettività derivi invece da una migliore qualità, organizzazione e formazione del lavoro e del lavoratore.

Altro tema che si banalizza è la rappresentatività. È strano che da una parte ci si lamenti per la mancanza di rappresentatività del cittadino nel Comune Unico e contemporaneamente si dica che i Municipi, Istituzioni previste proprio per garantire la rappresentatività, sono per loro natura antieconomici, facendoli sembrare un inutile spreco di risorse pubbliche. I Municipi, al contrario, sono elemento fondamentale del progetto, avranno la funzione di “piccolo Quartiere”, saranno elemento di raccordo e di servizio a garanzia della rappresentatività delle singole comunità locali. Chi si oppone alla Fusione, nella fretta di farlo, si contraddice e continua a banalizzare. Ma faccio loro una domanda: l'attuale Unione dei Comuni è un organo Istituzionale rappresentativo? O è un organismo Istituzionale di secondo grado, non eletto dai cittadini dove la prima forza di minoranza di Bazzano per numero di voti non è rappresentata? Questa è rappresentatività? Questo è il futuro?

Anche sul metodo bisogna fare chiarezza ed evitare le solite retoriche. L'idea politica della Fusione parte da lontano, era già nelle intenzioni delle amministrazioni nel 2004 e nel programma del 2009, amministrazioni votate ed elette dai cittadini. Il lavoro si è fatto più stringente in questi due anni. Il Partito di maggioranza relativa si è assunto l'onere della proposta. Si sono riuniti i cittadini, tanti, aderenti, simpatizzanti ed iscritti al Partito Democratico e dopo votazioni praticamente unanimi di centinaia di persone nei nostri Comuni si è deciso di partire con una proposta politica. Per prima cosa il PD ha convocato nel gennaio 2011 gli “stati generali della vallata” a Monteveglio: c'erano molte associazioni, da quelle Sindacali (come lo SPI CGIL), quelle imprenditoriali e cooperative, come Legacoop, e tante Associazioni di cittadini di tutta la Vallata che si sono espresse positivamente sulla progetto politico portato. Da lì sono iniziati svariati tavoli Istituzionali aperti a tutti i Consiglieri Comunali che hanno proseguito il loro lavoro per oltre un anno. Nel frattempo i Sindaci hanno incontrato per due volte la cittadinanza e capillarmente le Associazioni di cittadini, tutte le Associazioni sono state contattate non se ne è saltata una, e nella stragrande maggioranza hanno dato il loro assenso al progetto politico di Fusione. Oggi il Consiglio Comunale vota la richiesta di inizio dell'Iter Istituzionale alla Regione ma la condivisione del progetto con i cittadini non finisce qui. Vi saranno altre Assemblee, incontri, luoghi di discussione per valutarne aspetti positivi e criticità da risolvere. Infine, per ultimo solo in ordine di tempo e non di importanza, vi sarà un referendum. I cittadini decideranno con un sì o con un no se procedere con questo passo storico per la vallata. Probabilmente si poteva far meglio e di più, ma credo che questo non si possa definire un processo che non rispetti il cittadino, la sua possibilità di decidere e tantomeno lo si possa definire come una riforma dall'alto (Ma poi dall'alto di chi? O di cosa?).

Infine le controproposte. Anche qui si dimenticano eventi e fatti oggettivi. C'è chi propone di utilizzare la legge 10/2008 sulla promozione delle Unione dei Comuni, come se un Unione dei Comuni non esistesse già. Ricordiamo che sono le nostre amministrazioni che dal 1996 hanno promosso l'Unione dei 5 Comuni, ancor prima della legge del 2008, quando ancora si prevedeva che le Unioni dovessero tutte divenire forzatamente Fusioni vere e proprie. Se guardiamo ai 16 anni passati da quando, tra i primissimi Comuni della Regione, abbiamo inaugurato l'Unione dei Comuni Valle del Samoggia non possiamo sicuramente dire che stiamo affrontando il processo di Fusione con eccessiva velocità. Altro che fretta, oggi siamo in ritardo! Noi siamo stati tra i primi a ad utilizzare L'Unione come strumento di aggregazione dei servizi, ma oggi questo strumento, seppur importante, ha raggiunto limiti oggettivi, che vogliamo superare creando il Comune Unico della Valle del Samoggia, dove prevalga il senso della comunità, della pianificazione, della solidarietà.

Permettetemi infine un ringraziamento ai nostri Sindaci, in particolare a Elio. Un ringraziamento per come ha affrontato il percorso fino a qui: con pazienza, dedizione e duro lavoro. Un ringraziamento anticipato per quello che gli aspetterà da domani, forse un lavoro ancora più duro di quello fatto fino ad oggi. Infine un ringraziamento perché ha affrontato il progetto con l'onestà politica e intellettuale di chi costruisce un nuovo percorso per gli altri, mettendo in discussione se stesso e la propria posizione acquisita. Non è questa una banalità, ma è una merce molto rara di

questi tempi.

Il PD di Bazzano oggi esprime un “Sì” convinto e da domani sarà in mezzo alla gente per continuare il confronto, impegnandosi anche per recuperare il dialogo e la collaborazione, sulla strada della costruzione del Comune Unico, anche con quelle forze politiche che oggi voteranno “No”.

Grazie”

Il Cons.Pedretti (Democratici Insieme) osserva che gli appare strano sentir parlare bene dell’Unione dei Comuni proprio da parte di chi ha spesso espresso parere contrario. Dichiarò che questa sera si vota la delibera con la quale si avvia il procedimento di fusione. Aggiunge che la fusione è una delle possibili soluzioni alla crisi dei piccoli comuni ed è necessaria perché le economie di scala aiutano il sistema ad essere più efficiente e questo obiettivo si può raggiungere attraverso la specializzazione delle funzioni. Aggiunge che bisogna ricordare che sono molte le possibilità di finanziamento per il comune fuso, ma questo argomento non cancella tutte le perplessità di fronte alla consapevolezza delle difficoltà di questo processo. Sottolinea che gli amministratori in questo momento vogliono scommettere su un’idea che forse può sconfiggere la crisi e che con questa delibera la gestione del processo viene rimessa nelle mani della Regione. Ribadisce che con questo provvedimento si avvia il procedimento che conduce al referendum al quale tutti i cittadini dovranno rispondere. Aggiunge che le amministrazioni hanno il compito di definire regole comuni di interpretazione del risultato referendario e che questo verrà reso noto ai cittadini prima del voto e sarà un elemento di garanzia. Riconosce che il metodo è perfezionabile, ma resta un aspetto secondario e che il progetto di fusione supera il metodo impiegato perché l’elemento importante è se la fusione può essere una risposta per le criticità dei comuni che consenta un’organizzazione ed un bilancio capaci di superare queste criticità. Ribadisce che bisogna rispettare la volontà popolare e che se si conoscerà in anticipo il metodo di valutazione del voto si potrà dare un elemento di garanzia per tutti.

Il Cons.Biagini (Democratici Insieme) dà lettura del proprio intervento.

“Fondere più Comuni è un’operazione che può produrre razionalizzazione nell’erogazione dei servizi, migliore utilizzo delle risorse e risparmio sui costi.

Pertanto il Governo centrale dovrebbe riesaminare la materia e incentivare i processi di fusione, inquadrandoli in un percorso normativo che comprenda regole precise, obiettivi predeterminati e successivi controlli sui risultati ottenuti.

Al momento la normativa è carente, forse conseguente al fatto che il legislatore riteneva (e ritiene) il tema del tutto marginale.

Il Comune di Bazzano, con gli altri 4 interessati alla fusione che viene proposta, si muove pertanto in un contesto che presenta, per quanto evidenziato in premessa, molti rischi in relazione all’effettiva riuscita del progetto.

Lo studio di fattibilità e le assemblee convocate allo scopo di illustrare le caratteristiche e i vantaggi della fusione non hanno poi fornito risposte precise e definitive, anche in relazione a problematiche importanti.

Un esempio riguarda la possibilità di ridurre i costi amministrativi, in particolare per ciò che concerne le spese del personale.

Gli studi presentati prospettano nel tempo costi inferiori unicamente in previsione di una riduzione del numero dei dipendenti nel nuovo Comune, rispetto a quello derivante dalla sommatoria dei dipendenti nei 5 Comuni attuali.

Non si tiene però conto del fatto che una struttura numericamente più ridotta può avere lo stesso costo di quella attuale, se non di più, in base alle figure, ai ruoli e l’inquadramento del personale nel

Deliberazione n. 26 del 26/04/2012

futuro organigramma del Comune che potrà nascere dalla fusione.

Un secondo esempio.

Non è posto alcun vincolo preciso per l'utilizzo dei contributi pubblici (di importo molto elevato) che verranno erogati a favore del nuovo Comune.

Con la conseguenza che i futuri amministratori potrebbero decidere di utilizzare la maggior parte dei fondi erogati per migliorare i servizi o erogarne di nuovi.

I vantaggi per le comunità locali sarebbero in tal caso evidenti, ma la fusione comporterebbe di fatto un costo ulteriore per la collettività.

Io ritengo che i contributi dovrebbero principalmente finanziare investimenti produttivi sulla macchina comunale, con lo scopo di ottenere nel tempo un'effettiva riduzione della spesa corrente.

Desidero segnalare che per approfondire meglio gli argomenti che riguardano l'organizzazione del nuovo Comune e le possibili economie di scala il Sindaco del nostro paese ha attivato, con un'iniziativa del tutto personale che valuto molto positivamente, un gruppo di lavoro già operativo, composto da persone professionalmente molto preparate.

Anche in relazione al metodo utilizzato per dare avvio al processo di fusione manifesto alcune perplessità.

Infatti:

- non si è proceduto con referendum preventivo consultivo nei singoli Comuni, prima dei Consigli Comunali convocati per dare il via alla fusione, possibilità prevista da art.11 comma 5 Legge R. 24/96. (Non si procede all'indizione del referendum consultivo regionale qualora l'iniziativa legislativa di uno o più Consigli comunali dia atto di essere stata preceduta, nell'anno precedente, da referendum consultivi comunali che abbiano consentito di esprimersi, sulla stessa proposta di legge presentata al Consiglio regionale, tutte le popolazioni interessate, così come individuate dalla presente legge.)

- si è preferito assegnare ai Consigli Comunali l'iniziativa per avviare l'iter della procedura che porterà della fusione (la legge regionale prevede invece anche una seconda opzione, cioè la raccolta di un numero di firme pari al 50% almeno dei cittadini dei Comuni interessati).

Non intendo sminuire il ruolo di rappresentanza popolare dei Consigli Comunali, tuttavia in questo caso era preferibile utilizzare lo strumento della raccolta firme, vista l'importanza del progetto e l'impatto che avrà sul territorio.

L'iniziativa promossa dalla maggioranza dei cittadini avrebbe fugato ogni dubbio riguardo all'interesse per la proposta di fusione e la partecipazione effettiva al processo decisionale.

- si è tolto il quorum al referendum consultivo, previsto dalla legge regionale , con tempi e modalità del tutto "particolari" (variando cioè la norma in occasione dell'esame della legge finanziaria regionale).

Questa scelta è stata giustificata, sotto il profilo formale, col fatto che male si concilia il quorum con un referendum di natura consultiva.

Da parte mia ho precisato in più occasioni (si veda anche verbale del mio intervento in un Consiglio precedente) che al di là di ogni disquisizione teorica sul tema del quorum sarebbe comunque necessario fissare parametri precisi riguardo all'interpretazione dell'esito referendario, in modo da garantire il pieno rispetto della volontà popolare.

Un ulteriore aspetto di cui tenere conto è la notevole contrapposizione che emerge tra i vari schieramenti politici sul tema della fusione e anche questo rappresenta un elemento di forte preoccupazione.

L'impressione in definitiva è che si sia avviato il processo di fusione con troppa fretta e approssimazione.

Molto dipenderà ora da come verrà gestito il progetto nelle fasi successive, dopo la delibera di stasera da cui prende avvio, e fondamentale sarà il passaggio che riguarderà la corretta valutazione dei risultati del referendum, sia riguardo ai dati globali che per quelli riferiti ai singoli Comuni.

Al di là comunque dei punti critici che ho evidenziato e le varie ipotesi che possiamo oggi prospettare, a determinare o meno il buon esito della fusione saranno gli Amministratori del nuovo

Comune.

Il voto dei cittadini sarà decisivo, con la possibilità di premiare le liste fortemente caratterizzate da:

- evidente ricambio generazionale
- rilevante presenza di persone che operano nelle Associazioni e nel mondo del volontariato
- cittadini che dispongono di conoscenze specifiche ed esperienze maturate nel mondo del lavoro.
- amministratori pubblici favorevolmente sperimentati in realtà meno complesse e che si ritiene possano esprimere nel nuovo Comune le potenzialità che vengono loro riconosciute.

Per concludere.

- pur con le perplessità che ho evidenziato
 - ribadendo che il principio di base, fondere nella nostra zona più Comuni per crearne uno di dimensioni maggiori, è ritenuto da parte mia ampiamente condivisibile
 - tenuto infine presente che sono membro di un Gruppo che ha manifestato completa adesione nel sostegno al progetto di fusione
- Voterò a favore.”

Aggiunge una considerazione: i dubbi che riguardano la partecipazione devono indurre ad approfondire questo aspetto studiando forme rispettose dei contenuti della legge regionale n.3/2010 senza alterare il processo in corso.

Il Cons.Ruggeri (Democratici Insieme) sottolinea che al momento gli impiegati di ciascun comune devono lavorare e dare risposte in settori diversi tra loro, ciascuno dei quali richiederebbe una competenza specifica e che questa competenza si può ottenere solo attraverso la specializzazione dei compiti dei settori e delle funzioni. Ribadisce che solo in un comune di una certa dimensione il personale si può specializzare nell'esercizio di un dato compito o di determinate funzioni. Aggiunge che è poco giustificabile tentare di conservare la situazione esistente senza affrontare il cambiamento per paura delle conseguenze. Dichiaro che avviare il procedimento verso la fusione dei comuni approvando la delibera questa sera in oggetto è una decisione opportuna e positiva ed auspica che anche la minoranza rifletta sulla opportunità di questo procedimento.

Il Cons.Brunetti (Civicamente Bazzano) osserva che il Cons.Biagini esprime un voto favorevole nonostante le sue perplessità, mentre la lista civica esprime le proprie perplessità con il voto contrario. Aggiunge che, a suo giudizio, l'Unione doveva lavorare meglio e completare il suo lavoro. Sottolinea che il servizio associato della Polizia Municipale mostra che il modo di lavorare non è più quello di una volta perchè la P.M. non è più così dedicata a sorvegliare il patrimonio comunale ed il Comune si deve rivolgere alla vigilanza privata per avere questa tutela. Dichiaro che è prematuro procedere adesso lungo la strada della fusione dei comuni.

Il Cons.Rimondi (Civicamente Bazzano) dichiara di rispettare il percorso fatto dall'Amministrazione e chiede lo stesso rispetto da parte del gruppo di maggioranza. Replica al Cons.Pedretti di aver sempre votato a favore dell'Unione, anche quell'unica volta che si è trovato nel Consiglio dell'Unione. Aggiunge che l'Unione è un organo rappresentativo che ha delle carenze dal punto di vista della rappresentanza, ma è uno strumento che deve essere utilizzato appieno. Cita l'Unione Terre di Castelli come esempio di ente che eroga servizi che costano molto meno di quelli che erogherebbe un comune a parità di dimensioni. Aggiunge che anche la Vice Presidente della Regione ha dichiarato che la nostra Unione è una delle più leggere e meno avanzate. Chiede l'applicazione della legge sulla partecipazione, ma obietta che questa legge non si può più applicare e cita l'art. 11 della L.R. 3/2010 che impedisce la presentazione del progetto se sono stati adottati atti con esso incompatibili, per cui se il processo per la fusione è già avviato è inutile parlare di partecipazione, considerato che è stato già adottato un provvedimento. Aggiunge che la mancata partecipazione ai gruppi di lavoro si spiega con il fatto che la lista aveva chiesto di allargare la partecipazione ad alcuni tecnici e questi non sono stati ammessi.

Il Cons.Biagini (Democratici Insieme) esprime preoccupazione sulla corretta interpretazione dei dati referendari, cioè dell'esito referendario che deve condurre a risultati percentuali di una certa consistenza. Invita il Sindaco ad attivarsi presso gli altri amministratori per individuare le condizioni per una migliore interpretazione del risultato referendario, al fine di ben interpretare la volontà dei cittadini.

Il Cons.Paroni (Democratici Insieme) dichiara soddisfazione per il dibattito ascoltato all'interno del gruppo di maggioranza e ringrazia il Cons.Biagini per il suo voto favorevole. Aggiunge che il tempo per la partecipazione non è finito e dichiara apertura verso tutte le posizioni. Sottolinea che la positività del progetto può essere valutata sotto molti punti di vista, e che quello economico è uno di essi. Ricorda che molti comuni piccoli non potranno più gestirsi nei prossimi mandati e non potranno più fornire servizi. Sottolinea l'aspetto solidaristico presente all'interno del progetto di fusione.

Il Cons.Rimondi (Civicamente Bazzano) legge la dichiarazione di voto che si riporta di seguito.

“Un soggetto politico responsabile di fronte alla comunità

Questo è un documento maturato e condiviso tra le liste civiche della Valsamoggia (Civicamente Bazzano, Monteveglio Bene Comune, Civicamente Monteveglio, Civicamente Crespellano, Gente di Castello) che partecipano al Coordinamento delle Liste dei Cittadini di Modena e Bologna.

Questo soggetto politico, che comprende una ampia rappresentanza di liste civiche nate sul territorio compreso tra il Samoggia e il Panaro, dove comuni sono molti dei problemi e delle esigenze degli abitanti, si è dato l'obiettivo di trovare soluzioni condivise fondate sul principio democratico, riguardanti la vita pubblica dei cittadini, la gestione dei beni comuni e del territorio.

Analizzando il percorso verso la fusione e il relativo studio di fattibilità, ci risulta difficile condividere qualcosa che non trova le ragioni del suo esistere nella risposta ad un'esigenza manifestata dalla cittadinanza. Questo percorso è stato presentato e condotto, già confezionato da un gruppo consigliere che detiene la maggioranza dei seggi in ogni comune, spacciandolo per un'esigenza imprescindibile per la sopravvivenza della vita delle nostre comunità.

Sorge quindi una domanda: quali spazi sono stati dedicati ad una analisi preliminare seria ed approfondita delle ragioni che ci dovrebbero condurre al nuovo assetto? Non parliamo di un esercizio accademico, peraltro costato non poche risorse, ma di quella naturale pratica di analisi dei bisogni, consultazione della comunità, coprogettazione con tutti gli attori in campo che purtroppo da decenni ormai ha lasciato spazio nei nostri territori ad una confusione drammatica tra democrazia rappresentativa e rappresentazione della democrazia.

Questa è evidentemente una scelta di maggioranza. Una maggioranza politica che si illude ancora di essere maggioranza sociale e che come tale si arroga il diritto di forzare scelte fondamentali sulla scorta di una presenza nelle sedi istituzionali interpretata come una delega in bianco. Insomma chi c'è decide, e se vi bastano le poche centinaia di cittadini che hanno frequentato i talk-show di questi mesi per avere la certezza di rappresentare la Fusione come la priorità che le nostre comunità avrebbero individuato per affrontare il loro futuro, allora abbiamo veramente un'idea di democrazia molto diversa!

Un esempio di sostanziale criticità dello studio

Ma anche nel merito, gli elementi di debolezza e criticità che lasciano ampio spazio a dubbi e perplessità nelle nostre forze politiche e nella stessa cittadinanza sono molteplici. Un esempio per tutti: la ricerca di una motivazione economica al processo.

Dagli studi di fattibilità fatti (sempre studi e mai un PROGETTO!) si evince un dato importante. I 5 comuni che si vorrebbero fondere assieme presentano gravissimi stati di salute (chi più chi meno) sulle gestioni dei servizi alla persona (asili, sanità e servizi sociali), dei servizi al territorio (rifiuti, pianificazione urbanistica, ...) e sulla robustezza delle finanze pubbliche; ma nonostante ciò, con grande spavalderia, si proclama di mantenere aperti comunque i 5 municipi, di inaugurare una nuova sede del municipio unico e, *dulcis in fundo*, di aprire nuovi sportelli URP (Calcara e Cà Bortolani) per mantenere, “o addirittura migliorare”, l’efficienza dei servizi. I comuni presi a modello dagli studi, San Giovanni e Castelfranco, hanno UNA SEDE e non una miriade di microstrutture che, per loro natura, sono antieconomiche in una visione strettamente finanziaria della pubblica amministrazione! Inoltre anche la conformazione geografica dei due comuni di pianura, presi come esempio, è completamente diversa da una realtà pedecollinare come quella dei nostri territori. Come si può quindi dire che spenderemo meno nella gestione della macchina pubblica?

Abbiamo chiesto un conto economico, ma ad oggi questo non ci è ancora pervenuto.

La nostra impressione è che, invece che unire le efficienze, le virtù, i saperi, le culture ed i servizi dei vari comuni (peraltro in lenta e faticosa costruzione all’interno dell’Unione Dei Comuni Valle Del Samoggia), si proceda verso un’aggregazione delle criticità di questi, puntando esclusivamente sulla affannosa rincorsa all’ottenimento dei fondi statali e regionali destinati alle fusioni (mai come ora di valore imprecisato ed in forte discussione). Questa è l’unica cosa che viene ripetuta chiaramente dai Sindaci ad ogni occasione.

Ad oggi, giorno in cui dobbiamo dare il nostro voto in consiglio comunale, siamo davanti ad un sostanziale NULLA.

Un irrisorio risparmio dei costi della politica (attuabile già da ora se i Consiglieri, gli Assessori e i Sindaci rinunciassero rispettivamente ai gettoni di presenza e ad una quota parte degli indennizzi riscossi) divorato e scavalcato da un incalcolabile aumento di spesa per costruire i nuovi servizi fusi, riscrivere la segnaletica stradale dei 5 comuni, riorganizzare gli spazi delle strutture esistenti, realizzare e poi mantenere la struttura (sia essa un nuovo fabbricato od un edificio esistente ristrutturato) che ospiterà la sede del Comune Unico, formare il personale ecc.. spese che ad oggi non sono quantificate e che si spera di coprire con i contributi di stato e regione. Ma se quegli ipotetici soldi vengono assorbiti da tutto questo, come faremo a dare risposta anche alle criticità ESISTENTI che si propone di risolvere proprio grazie a quei contributi destinati alla fusione dei comuni?

E poi la preoccupante contrazione di rappresentatività dei cittadini nel nuovo consiglio comunale: siamo davanti a risparmi sui costi della politica o sui costi della democrazia?

Non un “NO” a priori: l’alternativa sempre proposta

Come previsto dall’art.16 della legge regionale n. 10/2008 sulle misure di “riordino territoriale”, che al comma b) cita: *“promozione delle Unioni di Comuni quali livelli istituzionali appropriati per l’esercizio associato delle funzioni e dei servizi e per la più efficace e stabile integrazione sul territorio delle politiche settoriali”*; l’Unione dei Comuni, deve essere il laboratorio nel quale sperimentare una futura buona amministrazione “unica”.

La nostra proposta è sempre stata quella di ottemperare alla norma di cui sopra unificando TUTTI I SERVIZI nell’ESISTENTE Unione dei Comuni e costruire all’interno di questo contenitore le sinergie, le efficienze, la formazione del personale e le economie di scala. Solo ultimato questo percorso si potrà iniziare una discussione aperta e partecipata sulla fusione dei territori. Noi non siamo mai stati contrari. Non siamo però favorevoli a fare salti nel buio trascinando con noi chi rappresentiamo.

Il metodo della ricerca del consenso e non della costruzione condivisa

Fin dall’inizio è stato scelto consapevolmente di non coinvolgere tutte le forze politiche. Solo in un secondo momento, dietro richiesta, queste sono state chiamate in riunioni ristrette - invece che

aperte a tutti - e con impossibilità di rapporto paritario, vietandone l'intervento di esperti. E' stato fatto solo un discorso di illustrazione di uno studio già preconfezionato, non è mai stata fatta una seria discussione preliminare con la cittadinanza, l'unica vera fonte da cui trarre le reali esigenze della comunità, quelle, in sostanza, che dovrebbero essere prese in considerazione nella realizzazione di un vero progetto.

Di metodologie e regole condivise, secondo le quali fare eventuali scelte operative o istituzionali, non se ne parla, né se n'è mai parlato, neanche con le altre forze politiche.

Sono già stati decisi tempi e scadenze (esito finale entro le prossime elezioni), senza ovviamente dividerli con coloro che ne subiranno in prima persona le conseguenze: i cittadini. Secondo noi i tempi per portare in porto l'operazione non possono essere previsti a priori e quelli prefissati ci sembrano decisamente stretti. Per noi vale il principio che per fare bene le cose è necessaria un'adeguata consapevolezza e partecipazione, non è dunque possibile porsi scadenze temporali se si desidera fare un buon lavoro, visto soprattutto l'importanza e la platea coinvolta da questo epocale cambiamento.

Partecipazione a senso unico

Altra questione spinosa è il referendum da indire entro la fine dell'anno. Riteniamo, con rammarico, che la scelta dell'abolizione del quorum al referendum sia stata fatta esclusivamente nell'interesse dell'ottenimento di un preciso obiettivo da parte di questa maggioranza. Ciò è infatti confermato dal fatto che, in caso di percorso a ritroso, il referendum continuerebbe ad avere invece l'obbligatorietà del raggiungimento del quorum del 50% + 1 degli aventi diritto al voto.

Un "no" ad un percorso senza chiarezza di motivazioni e di metodo partecipativo

Questa operazione non può far altro che diminuire la fiducia, che dovrebbe essere la base per un eventuale e, per questo, ancora più impossibile, percorso comune.

In conclusione: i modi e i tempi con cui finora questa proposta di Comune unico è stata fatta e gestita, le criticità ed insufficienti motivazioni contenute nello studio di progetto finora proposto, la perdita di una grande occasione di democrazia e di riprogettazione del nostro futuro di vallata ci conducono ad un convinto voto contrario alla richiesta di legge regionale sulla fusione dei nostri comuni e ci impegnano nel condurre accanto a tutti i cittadini dei nostri territori un percorso alternativo di consapevolezza e di responsabilità di fronte alle future tappe di questo processo che ci viene imposto."

RILEVATO che:

- i Comuni Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno da tempo hanno attivato forme di associazionismo intercomunale per ottimizzare l'erogazione dei servizi comunali;
- inizialmente tali Comuni hanno sviluppato convenzioni associative nell'ambito della Comunità Montana ora cessata e trasformata ai sensi della L.R. 10/2008 in Unione di Comuni;
- ai sensi della Legge Regionale 10/08 la Comunità Montana Valle del Samoggia è stata trasformata in Unione di Comuni mediante il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 45 del 27.02.2009 che dichiara soppressa la Comunità Montana Valle del Samoggia con trasformazione della stessa in Unione costituita tra i medesimi Comuni;
- i Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio e Savigno, hanno approvato l'Atto costitutivo dell'Unione di Comuni "Valle del Samoggia" e il relativo Statuto con i seguenti atti:
 1. Comune di Bazzano: deliberazione consiliare n. 27 del 06.04.2009;
 2. Comune di Castello di Serravalle: deliberazioni consiliari n. 28 del 21.04.2009 e n. 38 del

Deliberazione n. 26 del 26/04/2012

23.04.2009;

3. Comune di Crespellano: deliberazione consiliare n. 36 del 16.04.2009;

4. Comune di Monte San Pietro: deliberazione consiliare n. 29 del 07.04.2009;

5. Comune di Monteveglio: deliberazioni consiliari n. 31 del 21.04.2009 e n. 38 del 29.04.2009;

6. Comune di Savigno: deliberazioni consiliari n. 41 del 16.04.2009 e n. 52 del 28.04.2009;

in data 03.06.2009 i Sindaci dei Comuni sopra richiamati hanno sottoscritto l'Atto Costitutivo dell'Unione, Rep. n. 23/2009;

attualmente tali Comuni hanno associato in Unione dei Comuni una molteplicità di funzioni Comunali tra cui:

1. Polizia Municipale (escluso il Comune di Monte San Pietro)

2. Servizio Associato per lo svolgimento delle Funzioni Economico-Produttive (SUAP-Commercio);

3. Servizio Informatico (conv. SAIS);

4. Servizio Statistico (conv. SAIS);

5. Assistenze informatiche (conv. SAIS);

6. Ufficio Personale Associato;

7. Ufficio di Piano Area Bazzanese (Pianificazione urbanistica);

8. Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro;

9. Servizio di Protezione Civile;

10. Trasporto scolastico;

DATO ATTO che l'Unione Valle del Samoggia svolge anche le funzioni montane (L.R. n. 2/2004 e L.R. 10/2008) per i Comuni di Castello di Serravalle, Monte San Pietro, Monteveglio e Savigno;

SOTTOLINEATO che i Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno hanno attivato per il tramite dell'Unione uno specifico studio per verificare la fattibilità di una fusione di Comuni ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 267/2000 e che l'Unione ha stipulato apposita convenzione con l'Università degli studi di Bologna ed in particolare con Spisa;

ATTESO che l'attività di studio è stata supportata da tavoli di lavoro tematici a cui hanno partecipato i Consiglieri comunali;

PRESO ATTO che l'attività di studio ha prodotto i seguenti documenti agli atti conservati:

elaborati progettuali della prima fase (luglio 2011):

Parte 1 - Analisi organizzativa

Parte 2 - Rapporto finanze e bilancio

Parte 3 - Focus group

Parte 4 - Analisi sistema rappresentanze

Allegato A - Normativa nazionale e regionale sulle fusioni di Comuni.

- Tabella contenente una potenziale tempistica del procedimento istitutivo del nuovo Comune mediante la fusione dei cinque Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Savigno ricompresi nell'Unione Valle del Samoggia

elaborati progettuali della seconda fase (febbraio 2012)

1 - Seconda parte - Approfondimenti e lavori gruppi intercomunali

2 - Programma delle attività per la realizzazione della fusione dei 5 Comuni della Valle Samoggia.

DATO ATTO che tali elaborati di studio sono stati trasmessi alla Regione Emilia Romagna dall'Unione dei Comuni con nota del 29 marzo 2012 prot. 5156;

DATO ATTO che nel periodo di progettazione le amministrazioni ed in particolare i Sindaci hanno promosso molteplici incontri sia con la cittadinanza che con le parti sociali del territorio

Deliberazione n. 26 del 26/04/2012

(Volontariato, Associazioni di categoria, Sindacati, Istituzioni, ecc.) come evidenziato nell'allegata relazione;

DATO ATTO che in base allo studio risulta che sussistono i requisiti di cui all'articolo 3 della L.R. 24/96 ed in particolare:

- “Le modifiche delle circoscrizioni comunali e l'istituzione di nuovi Comuni possono riguardare esclusivamente territori contigui di Comuni appartenenti alla stessa Provincia.*
- Le modifiche devono rispondere ad esigenze di organizzazione e gestione dei servizi e delle funzioni amministrative e individuare ambiti territoriali che, per ampiezza, entità demografica e attività produttive, consentano un equilibrato sviluppo economico, sociale e culturale del territorio”.*

DATO ATTO che lo studio evidenzia altresì (Art. 8 comma 5 L.R. 24/1996) le indicazioni di natura demografica, socio-economica, patrimoniale e finanziaria relative ai Comuni coinvolti dal processo di fusione;

VISTA la cartografia allegata al presente atto, che identifica il perimetro del nuovo Comune derivante dal processo di fusione (Art. 8 comma 6 L.R. 24/1996);

VISTE le seguenti disposizioni normative in tema di enti locali:

- D.Lgs.n. 267 del 28 agosto 2000 “ Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali” ed in particolare gli articoli 15 e 16 di seguito riportati:

“Articolo 15 -Modifiche territoriali fusione ed istituzione di comuni

1. A norma degli articoli 117 e 133 della Costituzione, le regioni possono modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni sentite le popolazioni interessate, nelle forme previste dalla legge regionale. Salvo i casi di fusione tra più comuni, non possono essere istituiti nuovi comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti o la cui costituzione comporti, come conseguenza, che altri comuni scendano sotto tale limite.

2. La legge regionale che istituisce nuovi comuni, mediante fusione di due o più comuni contigui, prevede che alle comunità di origine o ad alcune di esse siano assicurate adeguate forme di partecipazione e di decentramento dei servizi.

3. Al fine di favorire la fusione dei comuni, oltre ai contributi della regione, lo Stato eroga, per i dieci anni successivi alla fusione stessa, appositi contributi straordinari commisurati ad una quota dei trasferimenti spettanti ai singoli comuni che si fondono.

4. La denominazione delle borgate e frazioni e' attribuita ai comuni ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione.

Articolo 16 -Municipi

1. Nei comuni istituiti mediante fusione di due o più comuni contigui lo statuto comunale puo' prevedere l'istituzione di municipi nei territori delle comunità di origine o di alcune di esse.

2. Lo statuto e il regolamento disciplinano l'organizzazione e le funzioni dei municipi, potendo prevedere anche organi eletti a suffragio universale diretto. Si applicano agli amministratori dei municipi le norme previste per gli amministratori dei comuni con pari popolazione”

- Legge Regionale 08 luglio 1996, n. 24 “Norme in materia di riordino territoriale e di

sostegno alle unioni e alle fusioni di comuni” che si richiama integralmente;

RICHIAMATO in particolare l'Articolo 8 comma 2 della Legge Regionale 08 luglio 1996, n. 24 che recita:

“2. Indipendentemente dall'adozione dell'iniziativa legislativa popolare i Consigli comunali, con deliberazione adottata con le stesse modalità e procedure previste dall'art. 4, comma 3, della legge n. 142 del 1990, possono presentare istanza alla Giunta regionale affinché promuova la relativa procedura.”

CONSIDERATO che una volta avviato il procedimento di iniziativa mediante l'approvazione del presente atto sarà compito della Regione Emilia Romagna attivarsi nelle successive fasi propedeutiche alla realizzazione della Fusione dei Comuni che si riassume di seguito in sintesi:

- I Consigli Comunali dei 5 Comuni deliberano la richiesta alla RER di predisporre progetto di legge per fusione di Comuni (Art. 8 comma 2 L.R. 24/96);
- L'Assemblea legislativa Regionale, espletate le attività amministrative dovute, esamina il testo di progetto di legge e delibera sull'indizione del referendum (art. 11, comma 1-bis); se viene deliberata l'indizione, l'Assemblea definisce il quesito e l'ambito territoriale (art. 12, comma 1 L.R. 24/96);
- Emanazione del decreto del Presidente della Regione di indizione del referendum (art. 12, comma 2 L.R. 24/96);
- Espletamento del REFERENDUM;
- L'Assemblea legislativa, espletate le attività amministrative dovute, delibera definitivamente sul progetto di legge e approva la legge di fusione (art. 13, comma 2 L.R. 24/96);
- Elezione organi del nuovo Comune;

CONSIDERATO che la citata legge regionale n.24 prevede che l'iniziativa di modifiche territoriali possa essere avviata con deliberazioni dei Consigli Comunali interessati e deliberate dagli stessi con le stesse procedure previste per le modifiche statutarie (art.6 D.Lgs. 267/2000)

“4. Gli statuti sono deliberati dai rispettivi consigli con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione e' ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo statuto e' approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle modifiche statutarie.”

RILEVATO che i Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno intendono approvare, mediante il presente atto, l'iniziativa di modifica territoriale per la costituzione di un nuovo comune derivante dalla fusione dei medesimi;

DATO ATTO che il procedimento di Fusione prevede anche un Referendum consultivo delle popolazioni interessate;

RITENUTO di individuare la seguente rosa di possibili denominazioni del nuovo Comune la cui scelta sarà rimessa a quesito referendario:

- “VALLE DEL SAMOGGIA”
- “VALSAMOGGIA”
- “SAMOGGIA”
- “SAMODIA”

DATO ATTO che i processi di fusione tra comuni sono incentivati sia dallo Stato che dalla Regione Emilia Romagna mediante appositi fondi contributivi;

Deliberazione n. 26 del 26/04/2012

ACQUISITO il parere del Segretario Comunale, per il combinato disposto degli artt. 49 e 97 del testo unico D.Lgs.n.267/2000, in considerazione dello svolgimento di funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti e della pluralità di servizi interessati dal presente atto e della trasversalità della materia;

Con voti favorevoli 12, contrari 5 (**Rimondi e Brunetti** – Civicamente Bazzano; **Predieri** – Nuova Bazzano; **Girotti** - Alleanza per Bazzano-PDL-Lega; **Barbieri** – Gruppo della Libertà Bazzano), astenuti -, resi in forma palese per alzata di mano

Presenti n. 17 Consiglieri comunali

Votanti n. 17

D E L I B E R A

- 1) di approvare ai sensi dell'articolo 8 comma 2 della L.R. 24/1996, con il presente atto, **“Istanza per Iniziativa legislativa per l'istituzione di nuovo Comune a seguito di Fusione dei Comuni Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno “;**
- 2) di chiedere quindi alla Regione Emilia Romagna di procedere ai sensi della Legge Regionale n.24/1996 all'iter legislativo per l'istituzione di nuovo Comune a seguito di Fusione dei Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno;
- 3) di approvare lo studio di fattibilità, agli atti conservato e trasmesso alla Regione Emilia Romagna dall'Unione Valle del Samoggia con nota 29 marzo 2012 prot.5156, dal quale emergono i presupposti previsti dall'articolo 3 della L.R. n. 24/1996 nonché informazioni di natura demografica, socio-economica e finanziaria relative ai Comuni interessati che potranno essere utilizzate quale contributo per la formulazione della relazione del disegno di legge; lo studio risulta composto dai seguenti elaborati:

elaborati progettuali della prima fase (luglio 2011):

- Parte 1 -Analisi organizzativa
- Parte 2 – Rapporto finanze e bilancio
- Parte 3 – Focus group
- Parte 4 - Analisi sistema rappresentanze
- Allegato A – Normativa nazionale e regionale sulle fusioni di Comuni.
- - Tabella contenente una potenziale tempistica del procedimento istitutivo del nuovo Comune mediante la fusione dei cinque Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Savigno ricompresi nell'Unione Valle del Samoggia

elaborati progettuali della seconda fase (febbraio 2012)

- 1 – Seconda parte - Approfondimenti e lavori gruppi intercomunali
 - 2 – Programma delle attività per la realizzazione della fusione dei 5 comuni della valle Samoggia.
- 4) di approvare la cartografia allegata al presente atto, che identifica il perimetro del nuovo Comune derivante dal processo di fusione (Art. 8 comma 6 L.R. 24/1996);
 - 5) di prendere atto che nel periodo di progettazione l'amministrazione ed in particolare i Sindaci hanno promosso molteplici incontri sia con la cittadinanza sia con le parti sociali del territorio (Volontariato, Associazioni di categoria, Sindacati, Istituzioni, ecc) come evidenziato nell'allegata relazione;

Deliberazione n. 26 del 26/04/2012

- 6) di individuare la seguente rosa di possibili denominazioni del nuovo Comune la cui scelta sarà rimessa a quesito referendario:
- “VALLE DEL SAMOGGIA”
 - “VALSAMOGGIA”
 - “SAMOGGIA”
 - “SAMODIA”
- 7) di trasmettere il presente atto in copia conforme all'Unione di Comuni Valle del Samoggia affinché ne provveda all'invio alla Regione Emilia Romagna assieme agli atti adottati dagli altri Comuni mediante nota sottoscritta congiuntamente dai Sindaci;
- 8) di trasmettere comunicazione dell'avvenuta approvazione del presente atto:
alla Prefettura di Bologna
alla Provincia di Bologna

Deliberazione n. 26 del 26/04/2012

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to Rigillo Elio

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dr.ssa Manco Maria Assunta

2° SETTORE
AFFARI GENERALI E SERVIZI DEMOGRAFICI

Copia della presente viene pubblicata oggi all'Albo Pretorio del Comune per rimanervi 15 giorni consecutivi.

Copia conforme all'originale

Lì, 4.5.2012

IL RESPONSABILE DEL 2^ SETTORE
F.to Dr.ssa Minghelli Adriana

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il 14.5.2012

essendo decorsi 10 giorni dalla pubblicazione all'Albo Pretorio, ai sensi dell'art.134, comma 3, T.U.EE.LL. approvato con D.Lgs.n.267/2000

essendo stata dichiarata immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art.134, comma 4, T.U.EE.LL. approvato con D.Lgs.n.267/2000